

“ I rapporti con Previti, la scalata alla Mondadori, ma soprattutto i timori del premier per le rivelazioni del teste Ariosto



“ Scrivono i giudici: Vittorio Dotti riceve una telefonata da Silvio Berlusconi che gli chiede se l'Ariosto «sta parlando del gruppo»

# Berlusconi citato 27 volte

Il nome di Silvio Berlusconi, come ex presidente Fininvest, viene citato 27 volte (escluse quelle in cui compare in stralci di interrogatori) nelle oltre 500 pagine di sentenza dei giudici della quarta sezione del Tribunale di Milano. Dell'allora presidente della Fininvest si parla, in particolare, in riferimento ai «movimenti finanziari» riconducibili alla vicenda giudiziaria della cosiddetta Guerra di Segrate per il controllo della Mondadori, e ai rapporti professionali tra Cesare Previti e il gruppo del Biscione. Silvio Berlusconi era uscito dal processo quando era intervenuta definitivamente la prescrizione in relazione alla vicenda Lodo Mondadori.

Ecco alcuni dei passaggi  
...movimentazioni finanziarie riconducibili alle vicende Imi-Sir e Lodo Mondadori, dal cui esame risulterà come, a giudizio del Tribunale, le somme bonificate nel 1991 e nel 1994 da Felice Rovelli e Primarosa Battistella a Cesare Previti, Giovanni Acampora e Attilio Pacifico per un totale di circa 68 miliardi di lire (vicenda Imi-Sir) e quella di 2.732.868 dollari Usa, bonificata - sempre nel 1991 - a Cesare Previti da un conto riservato all'estero e intestato alla Fininvest di Silvio Berlusconi, trovino la loro unica giustificazione nella natura di «provviste» pagate dagli imprenditori interessati all'esito, per loro positivo, delle due vicende giudiziarie, sia pur illecitamente ottenuto... (pag. 4)

... Agosto 1995: prime indiscrezioni sulle indagini in generale: Vittorio Dotti riceve una telefonata da Silvio Berlusconi che gli chiede se «Stefania sta parlando del gruppo»... (pag. 34)

...La convenzione 21-12-1988 avrebbe dovuto rimanere riservata (articolo 11) il che non impedisce che sulle sorti della casa di Segrate si appuntasse l'attenzione del mondo politico. Ricorda De Benedetti che - in contemporanea ai primi acquisti sul mercato azionario da parte della Fininvest di Silvio Berlusconi, accompagnati da offerte di acquisto da parte dello stesso Berlusconi a Cristina Mondadori-Formenton - si verificarono pesanti attacchi, da parte dell'allora segretario del Psi, Bettino Craxi, al gruppo editoriale Repubblica - l'Espresso - Mondadori (nell'Aprile 1989 De Benedetti aveva acquisito il gruppo facente capo a Eugenio Scalfari e Carlo Caracciolo)... (pag. 174)

...Il 2 Dicembre 1989 Silvio Berlusconi e Luca Formenton, ufficializzano, nel corso di una conferenza stampa, l'accordo così come riportato da precedenti indiscrezioni giornalistiche, precisando che la cessione delle azioni non verrà effettuata prima del 30 Gennaio 1991, data prevista per la permuta ex art. 3 della convenzione del 21-12-1988... (pag. 175)

...che l'imputato Previti (incaricato da Berlusconi, pur in assenza di delega, di gestire la causa civile «su Roma», come dallo stesso Previti precisato) incasserà, 20 giorni dopo il deposito della sentenza, circa 3 miliardi di lire in dollari provenienti da conto estero della Fininvest e dei quali almeno 425 milioni torneranno in Italia nell'autunno 1991-tramite Acampora e Pacifico - proprio in corrispondenza delle trattative iniziate da Metta per l'acquisto di una casa (cfr. capitolo movimentazioni finanziarie vicenda Mondadori)... (pag. 195)

...E non si può qui non anticipare (cfr. capitolo movimentazioni finanziarie Mondadori) come pochi giorni dopo la decisione, si avvierà una operazione finanziaria con un bonifico di 3 miliardi di lire da un conto estero «occulto» della Fininvest di Silvio Ber-

lusconi a Cesare Previti, operazione che coinvolgerà Acampora e Pacifico (quegli stessi avvocati d'affari già protagonisti della vicenda Imi-Sir) e che il collegio ritiene certamente collegata all'esito della causa: quasi ci si trovasse di fronte ad un giudice, Vittorio Metta, ormai a tali avvocati «strutturalmente» in indissolubilmente collegato... (pag. 228)

...Mentre da parte Cir si insisteva per far riferimento all'esito negativo della causa in Corte di Appello, da parte Fininvest non se ne volle sapere: «nelle premesse della transazione, come nelle premesse di qualunque contratto, si cerca di enunciare la situazione di fatto, i dati del momento che giustificano l'intenzione delle parti di concludere il contratto, la volontà delle parti di concludere il contratto. Evidentemente per CIR l'unica giustificazione per fare questo accordo transattivo era il fatto di aver perso, molto inaspettatamente, la causa di impugnazione del lodo. Da parte Berlusconi c'era, invece, una forte resistenza a riflettere questo aspetto, anche se era un dato incontrovertibile, insomma, no?». Invece si voleva, diciamo si portava a motivazione più la nuova legislazione in materia di stampa e di telecomunicazioni, l'incompatibilità prevista dalla «Legge Mammì», tra il possesso di carta... di giornale, diciamo, e di reti televisive. E sulle ragioni

l'imputato al sunnominato gruppo imprenditoriale. Interrogato, in sede di indagini preliminari, nell'unico, già menzionato, interrogatorio, sui bonifici riscontrati sul conto Mercier, così rispondeva in via generale: «...sono collegati alle mie prestazioni professionali internazionali e ai miei interessi negli USA e in Brasile... i flussi di denaro su questo conto erano determinati in ragione della mia professione... in parte per operazioni finanziarie che mi venivano richieste e naturalmente ci sono anche compensi che posso spiegare e documentare, ma che non ritengo di dover esplicitare...» (pag. 253)

...Aveva conosciuto Cesare Previti negli anni ottanta, attraverso Giorgio Casoli, magistrato, amico di famiglia fin dagli anni settanta. Era diventata buona amica di Previti, che la invitava spesso a casa per ricevimenti e cene o colazioni, e che le aveva confidato di avere a disposizione fondi illimitati messi a disposizione da Silvio Berlusconi per corrompere magistrati. Aveva ricevuto tali confidenze non in una sola e precisa occasione, ma Previti aveva spesso fatto riferimento a questi fatti illeciti nel periodo in cui maggiormente ebbe a frequentarlo, vale a dire negli anni '86, '87 e '88... (pag. 346 a proposito della deposizione della Ariosto)

...Berlusconi era in partenza per le Ber-

...A questa domanda - si badi bene - l'imputato di reato connesso non ha affermato di «ignorare il rapporto sottostante a questo pagamento», ma si è rifiutato di rispondere. Maggiori delucidazioni non è stato possibile ottenere, con riguardo alle movimentazioni di questo conto «riservato», dal coimputato Silvio Berlusconi - la cui posizione è stata dichiarata prescritta - il quale ha preferito avvalersi della facoltà di non rispondere... (pag. 436)

... Ne segue che il bonifico 14 Febbraio 1991 da «All Iberian» a «Mercier» non può riferirsi alla attività asseritamente svolta dall'imputato in Francia e Spagna. Il discorso potrebbe terminare qua, atteso che è lo stesso imputato ad escludere che la somma di cui si discute possa essere stata a lui corrisposta per attività professionale svolta in Italia nell'interesse del Gruppo Fininvest e del suo allora Presidente, Silvio Berlusconi... (pag. 442)

... Questo, dunque, il ruolo dell'avvocato Previti nell'ambito dei suoi rapporti con il Gruppo Fininvest e con Berlusconi che, personalmente, lo aveva «indicato come punto di riferimento per le questioni su Roma». Un ruolo che si potrebbe definire più «organizzativo» che «propositivo»... (pag. 444)

... Dotti: «... presso lo studio Previti si facevano le riunioni ma non solo per la vicenda Mondadori, anche per le altre vicende romane che facevano capo al gruppo Fininvest ci si trovava presso lo studio Previti dove c'era una sala molto grande e molto... confortevole e ci si trovava lì... per disposizioni di Berlusconi, Previti era il nostro punto di riferimento, dico nostro perché anche per altri avvocati insomma... su Roma, che si trattasse di scegliere un... un difensore, un codifensore, o si dovessero estrarre non so copie in Tribunale, far delle visure, per qualunque cosa il punto di riferimento era l'avvocato Previti... Come ho già anche detto, Previti si dimostrava anche molto a conoscenza degli ambienti giudiziari, inteso anche soltanto formazione dei collegi per esempio, no. Chi sono, lui lo sapeva, ma probabilmente aveva una buona struttura organizzativa di studio, cancellerie. Cioè si muoveva bene, certamente era uno studio molto efficiente, per questo tipo di attività che sono importanti e che un avvocato di fuori piazza certamente non poteva... non poteva saper svolgere in quel modo»... (pag. 447)

... Se si tiene conto di tutto quanto fin qui evidenziato (e ancora subito si esporrà con riferimento alla versione fornita dall'im-



putato Metta circa le origini della sua «fortuna» economica) e si rammentano le eclatanti anomalie dell'iter processuale e la costante, non ufficiale, presenza di Previti nel corso della causa, nonché i timori espressi da Berlusconi a Dotti in ordine all'oggetto della testimonianza Ariosto, non si può che anticipare la conclusione circa la accertata esistenza in atti di un fortissimo quadro indiziario, preciso, univoco e concordante, più che idoneo per poter affermare che il giudice Metta abbia «venduto» - agli stessi intermediari e nello stesso periodo - anche la causa Mondadori, oltre che quella Imi-Sir - e che fosse stato ormai attirato - per sua volontà - in quella lobby tra avvocati e magistrati romani, gestita da Cesare Previti con la fattiva collaborazione di Attilio Pacifico e, quanto meno

di questa opposizione da «parte Berlusconi», così ha risposto l'avvocato Erede: «Non ho la più pallida idea... in primo luogo è assolutamente usuale nelle premesse di una transazione, rispetto ad un rapporto contenzioso che ne forma oggetto, di identificare diciamo i passi della vicenda processuale che hanno portato o stanno portando alla transazione da stipulare»... (pag. 232)

... In relazione alla vicenda Lodo Mondadori, Cesare Previti rendeva dichiarazioni in ordine alla natura della erogazione patrimoniale oggetto di contestazione, proveniente dai conti esteri riconducibili alla Fininvest di Silvio Berlusconi. Innegabili sono, invero, le differenze tra questa situazione e quella relativa alla questione Rovelli in quanto, sul piano generale, sono quasi fatto notorio gli intensi rapporti, anche professionali, che legavano

muda, ma Dotti era riuscito a rintracciarlo da un telefono della Capitaneria di Porto; il suo interlocutore gli aveva chiesto se fosse vero che «Stefania aveva la scorta»; Dotti aveva risposto affermativamente, spiegandogli che ciò era dovuto, secondo il racconto fatto dalla donna, a minacce ricevute presumibilmente dall'ambiente dei «cambisti» con i quali Stefania, a causa del vizio del gioco al casinò, si era fortemente indebitata. Berlusconi gli aveva però posto una domanda specifica: «Ma non è che Stefania sta dicendo cose sul gruppo?»... (pag. 360)

...Ritene il Collegio che l'istruttoria dibattimentale abbia evidenziato l'esistenza di un quadro indiziario grave, preciso e concordante circa il fatto che quanto meno i 400 milioni di lire in contanti utilizzati nell'Aprile del 1992 dal giudice Vittorio Metta per pagare la caparra relativa all'acquisto dell'immobile di Via Casal de Merode a Roma (cfr. più compiutamente su tale fatto il capitolo movimentazioni economiche di Metta), provengono dalla provvista di 2.732.868 USD bonificati nel Febbraio 1991 dalla Fininvest di Silvio Berlusconi a Cesare Previti e che dunque rappresentino il prezzo, o quanto meno di una parte di esso, promesso e pagato a Metta per la decisione favorevole alla Fininvest della controversia Mondadori, decisione (cfr. relativo capitolo) che presenta, come detto, evidenti e gravi anomalie nel suo intero iter processuale... (pag. 435)

... Forse un contributo di chiarezza alla problematica relativa ai rapporti, anche economici, fra l'imputato Previti e il Gruppo Fininvest, poteva essere dato dal «dominus» del Gruppo, Silvio Berlusconi, atteso che da un conto non ufficiale del suo Gruppo, è stata bonificata ad un suo strettissimo e «storico» collaboratore (sono concetti espressi dallo stesso Previti) la comunque considerevole somma di 3 miliardi di lire in dollari, cui non corrisponde alcuna regolare fattura. Ma il Presidente del Consiglio, dopo aver concordato con il Tribunale, per il tramite dei suoi avvocati, la data del suo esame ex art. 210 Cpp (previsto per il 15-7-2002 a Palazzo Chigi), comunicava il sopravvenire di un impedimento per quella data e contestualmente manifestava la volontà di avvalersi del diritto di non rispondere... (pag. 446)

con riferimento a queste vicende, di Giovanni Acampora, avente quale scopo quello di «aggiustare» le cause ora a favore di questo, ora di quell'altro imprenditore interessato al «servizio»... (pag. 488)

...E allora, tutto l'imponente quadro probatorio raccolto con riferimento alla causa Imi-Sir e quello altrettanto imponente e univoco raccolto con riferimento alla causa Mondadori, ne escono, da quanto da ultimo dimostrato, ulteriormente e definitivamente rafforzati, portando a concludere che il giudice Metta ha venduto alla parte Sir-Rovelli prima e a quella Fininvest -Silvio Berlusconi dopo, e dietro pagamento di denaro, entrambe le cause che erano a lui state contemporaneamente assegnate nel solo anno 1990... (pag. 513)

... Ha riferito il teste De Benedetti alla udienza del 28 gennaio 2002 che perciò erano in corso trattative per cedere alla Fininvest alcune imprese editoriali del gruppo che si sarebbe formato in mano alla CIR con l'acquisto della Mondadori/Amef. L'effetto della sentenza Metta è stato però che mentre prima di questa la Fininvest di Berlusconi avrebbe dovuto pagare per quel che avrebbe preso, dopo quella sentenza è stata la Cir di De Benedetti a dover pagare, nella transazione portata a termine con l'ausilio di Ciarrapico... (pag. 532)

(3 continua)